

## Santa Costanzo

Cenni biografici

**Santa Costanzo** (Caltanissetta 1945) vive a Padova. Medico in pensione, già dirigente generale regionale nel Dipartimento di Sanità Pubblica della Regione Veneto, docente presso le Università di Padova e “La Sapienza” di Roma, ha collaborato per anni con l’OMS, con ISS italiano e con il Consiglio d’Europa nel progetto EUR/OPA Risques Majeurs. È stata membro del Comitato Scientifico del Centro Europeo per la Medicina dei Disastri per 25 anni. Pubblica studi scientifici. È poetessa e scrittrice di narrativa. Ha conseguito numerosi Premi, tra cui il secondo premio per la saggistica al Premio Letterario Nazionale “Frank Kafka” ed. 2014. Dal suo romanzo “*Andar per rugiada*” verrà tratto un film-documentario.

**Mascialino, R.**

**2016 Santa Costanzo: *Reminiscenza*.** PREMIO NAZIONALE DI POESIA ‘SECONDO UMANESIMO ITALIANO ®’ I Edizione 2016, **Premio Speciale della Giuria** (Sez. III): Recensione.

*Reminiscenza*

“Sapore di gelsi bianchi  
Sei tu per me  
nel colore appassito  
di una giornata al tramonto.  
Dolce e puro ricordo  
D’una ritrovata infanzia  
Dell’anima bambina  
Senza età nella vecchiezza  
D’un tempo consumato.”

La poesia di **Santa Costanzo *Reminiscenza*** presenta un’immagine trascorsa come esplicita il titolo stesso. Si tratta del ricordo di un momento felice della vita infantile quando tutto appariva portatore di cose belle come nel simbolo dei gelsi bianchi, frutti dolcissimi visibili ovunque nelle campagne soprattutto del passato. La persona amata, chiunque essa sia, è sì paragonata alla dolcezza delle speranze più splendide, ma la giornata

in cui queste speranze vengono ricordate non sta nella fase del mattino, dell'inizio del giorno dove le energie sono al massimo e i propositi di vita sono in genere più solidi perché possono ancora essere realizzati, bensì volge al suo termine, è al tramonto, metafora di una vita che sta per finire, che si dirige verso la fine con i suoi colori ormai appassiti, neppure più nel fasto del più sfarzoso tramonto, bensì mesti e spenti come epilogo di una giornata che non ha mantenuto le promesse. Nel ricordo la poetessa rivive qualche cenno dell'infanzia nella sua anima che ha conservato la purezza originaria in una spazialità che non appare come soggetta allo scorrere del tempo, appunto un'anima che non è invecchiata pur avanzando nel tempo ormai consumato, dunque stretto, riservato alla materialità della persona. Si tratta da un lato di un'anima che ha conservato le speranze della vita al suo nascere e cui la poetessa si riallaccia nel ricordo più sentito dell'infanzia. Dall'altro l'anima bambina che non invecchia è un'anima sottratta alle leggi della vita terrena che si conclude nella morte, è un'anima quindi destinata a non morire, questo in una forma appena accennata di religiosità, ma soprattutto nella forma della parola creativa e per eccellenza poetica come nella composizione stessa. Una lirica, quella di Santa Costanzo, che sul doppio binario dell'espressione di sentimenti individuali e di valenza universale introdotti dalla meditazione più accorata dell'uomo che in ogni caso deve abbandonare la tanto amata vita fonde ricordi del passato e stimolazioni del presente oltrepassando la spazialità individuale per muoversi nell'ambito più generale dell'umanità.

*Rita Mascialino*